

PLATONE

Il periodo

Periodo storico caratterizzato dal **tramonto dell'età d'oro della Grecia Periclea**.

Sconfitta nella guerra del peloponneso, fallimento governo dei 30 tiranni, ritorno a democrazia debole che si macchia subito del sangue di Socrate.. ==> **quadro di decadenza**

Platone, aristocratico, vive a fondo la crisi e **desidera il ritorno a rinnovata stabilità** e radicalizza la crisi politica indicandola come **una crisi dell'uomo nella sua totalità**. Comincia a idealizzare la figura di Socrate.

Si convince della necessità di una **riforma globale dell'esistenza umana** basata su una rinnovata filosofia. Secondo Platone solo la filosofia può portare alla rifondazione esistenziale dell'uomo e progetta la **rifondazione della politica alla luce del sapere**.

La vita e opere

Nasce ad Atene nel 427 a.c. Dopo la morte di Socrate, suo maestro, si reca con altri aristocratici a Megara. Poi si reca due volte a Siracusa ospite di Dionigi I e II, ma i rapporti con questi tiranni sono pessimi e naufraga la sua intenzione di realizzare un progetto politico che rispecchi le sue concezioni filosofiche.

Al ritorno dal primo viaggio in Italia **fonda ad Atene l'Accademia** dove si radunano gli ingegni più brillanti dell'epoca (filosofi, matematici, medici, astronomi...), con l'intento di **creare i futuri reggenti della città** sulla base della conoscenza del bene supremo.

Tutte le opere scritte di P. ci sono pervenute già organizzate in nove tetralogie (9 gruppi di 4 opere, in base ad argomenti trattati)

Caratteri della filosofia di Platone

Uso dei dialoghi

Platone si professa, soprattutto in una prima fase, **discepolo di Socrate** e la sua ricerca filosofica è come uno sforzo di interpretazione della personalità filosofica di Socrate.

Uso del Dialogo come metodo filosofico (maieutica...), rappresenta il solo mezzo attraverso cui si possa svolgere l'indagine filosofica.

Momento di rivoluzione culturale in cui la forma scritta tende a prevalere sulla cultura orale (vedi Socrate) ==> **Platone fa una mediazione fra le due forme : egli non scrive le sue teorie ma le affida al dialogo, riporta in forma scritta dissertazioni orali**. Solo il dialogo dà l'idea di una ricerca inesauribile verso la verità che l'uomo non possiede mai interamente ma deve ricercare incessantemente.

Uso dei miti

l' **ampio uso dei miti** da parte di P. ha due significati :

- comunicare in modo più semplice e intuitivo le teorie all'interlocutore
- mezzo per parlare di **realtà che vanno al di là dei limiti** nei quali l'indagine puramente razionale deve contenersi. Modo per superare lacune nell'indagine filosofica.

Motivazioni

principale motivazione del filosofare platonico è : **ricerca di una comunità in cui l'uomo possa vivere in pace e giustizia con i suoi simili = Platone "educatore/politico"**.

Anche se questo è il vissuto principale P. ha sviluppato molti altri interessi che vanno dalla gnoseologia alla metafisica, dalla religione alla matematica.... = **Platone "globale"**

APOLOGIA DI SOCRATE E PRIMI DIALOGHI (POLEMICA VS. I SOFISTI)

Il primo periodo è caratterizzato **dalla difesa dell'insegnamento di Socrate contro i sofisti.** L'Apologia di Socrate ed il Critone chiariscono l'atteggiamento di Socrate vs. il processo e la condanna.

L'Apologia : esaltazione della vita consacrata alla ricerca filosofica, una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta dall'uomo.

Il Critone : Socrate di fronte al dilemma se accettare la morte per il rispetto che l'uomo giusto deve alle leggi, o accogliere la proposta degli amici di fuggire, smentendo così la sostanza del suo insegnamento.

Dialoghi minori : trattano i capisaldi dell'insegnamento socratico

- la virtù è una sola e si identifica con la scienza
- solo come scienza la virtù è insegnabile
- nella virtù come nella scienza consiste la felicità dell'uomo

La virtù deve realizzare il bene, somma di tutte le virtù

Riconoscere la propria ignoranza come primo passo per intraprendere la ricerca che deve condurre alla scienza.

Domanda: chi fa il male è ignorante o malvagio? (risp.: **il male = ignoranza, la virtù = scienza**).

LA TEORIA DELLE IDEE

Parte dall'approfondimento del concetto di SCIENZA, in antitesi ai sofisti ma oltre lo stesso Socrate **Platone afferma che la scienza debba avere caratteri di stabilità, immutabilità e quindi perfezione.**

P. fa la **sintesi fra Eraclito e Parmenide (eleatismo)**. Da Eraclito prende il concetto che il nostro mondo è il regno della mutevolezza, mentre da Parmenide prende il concetto secondo cui l'essere autentico è immutabile (ma per P. non è unico ma multiplo, composto da pluralità di idee).

Il pensiero riflette l'essere. La mente è uno specchio/riproduzione di ciò che esiste : realismo gnoseologico.

Se è così, quale realtà fotografa il sapere? **Non quella delle COSE** percepite dai sensi, mutevoli e imperfette, che sono le **opinioni (doxa)**.

Oggetto della scienza (conoscenza) sono le **IDEE**.

Le idee per noi moderni sono "un pensiero, un concetto" ... per **P. l'idea è invece entità immutabile e perfetta, che esiste per proprio conto.**

Una sostanza (ousia) autonoma che insieme alle altre idee **forma una zona diversa dalla nostra**, un mondo parallelo (**iperuranio**, aldilà del cielo).

Le **cose sono copie** (imitazioni imperfette) **delle idee**.

L'idea platonica è il modello unico e perfetto (es. la Bellezza, la Giustizia) delle cose molteplici e imperfette del mondo.

Per Platone :

l' OPINIONE →mutevole/imperfetta	<i>rispecchia</i>	le COSE →mutevoli/imperfette
la SCIENZA →immutabile/perfetta	<i>rispecchia</i>	le IDEE →immutabili/perfette

P. sostiene che tutto nasca, invecchi, cambi ma per alcune caratteristiche gli individui e gli oggetti sono immutabili ed eterni.

Ambito ontologico dell'essere :

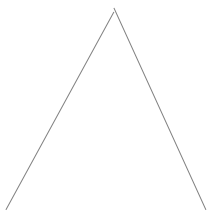
- vi è il mondo delle **idee** (iperuranio) eterno, immutabile perfetto, unico e trascendente
- vi è il mondo **diveniente**, copia imperfetta del mondo perfetto delle idee

P. parla di un dualismo ontologico che corrisponde ad un dualismo gnoseologico (di conoscenza)

DUALISMO ONTOLOGICO	mondo del divenire mondo delle COSE	iperuranio (immutabile..) mondo delle IDEE
DUALISMO GNOSEOLOGICO	sensi, opinione (doxa)	scienza, ragione, verità assoluta, episteme
	GENTE COMUNE	FILOSOFI

Tipi di IDEE

Il mondo delle idee (iperuranio) è organizzato gerarchicamente con **in testa l'idea del BENE, ovvero l'idea delle idee, il valore supremo a cui le altre idee sono riflesso.**



- IDEA DEL BENE** (idea delle idee = supremo valore)
- IDEE “VALORI”** (bellezza, giustizia ecc..)
- IDEE “MATEMATICHE”** (numeri, il quadrato, il circolo ecc.)
- IDEE DELLE COSE** (naturali es. umanità oppure artificiali es. il letto)

Per Platone esiste una figura mitologica un demone, **il DEMIURGO che plasma le idee** (eterne e immutabili) **nella materia del mondo reale** (che è diveniente e mutabile...).

Il demiurgo cala nella realtà fisica i modelli del mondo delle idee secondo precisi “enti matematici” che producono ordine.

Rapporto fra idee e cose

Le idee sono :

- **criteri di giudizio delle cose** (condizione di pensabilità delle cose)
- **causa delle cose** (condizione dell'esistenza delle cose, modello, **archetipo** delle cose)

Rapporto idee-cose, non è definito da P. in maniera precisa e il filosofo rimane oscillante fra :

- **mimesi** : le cose imitano le idee-valori
- **metessi** : le cose partecipano un po' dell'essenza delle idee
- **parusia** : le idee sono presenti nelle cose

Un esempio di come esistono le idee è dato dagli enti matematici, le idee di triangolo, quadrato, uguaglianza, numero.. esistono al di fuori dello spazio e del tempo.

Conoscenza delle idee

Teoria-mito della **RIMINESCENZA (anamnesi)** : l'anima prima di calarsi nel corpo è vissuta **disincarnata nel mondo delle idee**, dove ha potuto contemplare gli esemplari perfetti delle cose.

L'anima conserva il ricordo di ciò che ha visto : **conoscere è ricordare le idee che sono sopite dentro di noi.**

La gnoseologia di P. prevede quindi una sorta di **INNATISMO** → noi portiamo dentro una **conoscenza pre-natale** (data dalla contemplazione delle idee) che l'esperienza risveglia.

Questa teoria è opposta a quella dell' **EMPIRISMO** --> **la conoscenza è frutto dell'esperienza dei sensi**

conoscenza per innatismo → dall'idea all'esperienza per empirismo → dall'esperienza all'idea
--

Per P. apprendere non significa partire da zero, **bensi' ricordare ciò che si era obliato**. Conoscendo non partiamo dalla verità dispiegata né dall'ignoranza ma da una sorta di pre-conoscenza o di ignoranza gravida di sapere **da cui dobbiamo tirare fuori la conoscenza vera e propria.**

Immortalità dell'anima e mito di ER

La **teoria delle reminiscenza porta all'immortalità dell'anima** (dialogo: il Fedone).

Prove di P. dell'immortalità dell'anima :

- **prova "dei contrari"** → come in natura ogni cosa si genera dal suo contrario (es. Freddo dal caldo) così l'anima (la vita) si genera dalla morte
- **prova della somiglianza** → l'anima è simile alle idee e quindi come queste immortale
- **prova della vitalità** → anima è soffio vitale, è vita e partecipa all'idea della vita, quindi non può accogliere in sé l'idea opposta della morte

Per P. filosofare è prepararsi alla morte, infatti significa morire ai sensi del corpo per poter meglio cogliere le idee

Le sorti dell'anima sono cicliche : essa viene premiata o punita a seconda della condotta di vita sulla terra e in tempi determinati si reincarna (metempsicosi). L'anima che ha conosciuto la verità non solo ha vantaggi in questa vita ma anche in quella che dovrà fare quando si reincarnerà.

Per P. l'uomo sceglie il proprio destino, anche se questo è condizionato da quanto vissuto nelle vite precedenti.

IL MALE

Per SOCRATE	Per PLATONE
È ignoranza del bene (nessuno compie il male consapevolmente.. quindi	È un impulso contrario alla ragione (che l'uomo puo' assecondare o tenere a freno)...quindi
è incolpevole	è colpevole
È preferibile subirlo anziché commetterlo perchè una vita non virtuosa è anche infelice	È preferibile subirlo anziché commetterlo non solo perchè rende infelice una vita terrena , ma anche perchè verrà punito nell'aldilà

La dottrina delle idee (vs. i sofisti)

L'opposizione al relativismo dei sofisti è il cuore della teoria delle IDEE.

Per P. è **necessaria la restaurazione delle certezze assolute** (assolutismo delle idee, chee hanno validità oggettiva e universale). Idee matematiche e idee-valori (come bene, giustizia ecc.) hanno valore indipendentemente dalle opinioni personali e dai costumi dei popoli.

Per P. contrariamente a Protagora (e anche a Socrate) **non è piu' l'uomo al centro di ogni cosa** a misurare la verità, ma al contrario **è la verità (cioè le idee) a misurare l'uomo e a dargli le regole del pensare e vivere.**

RELATIVISMO SOFISTICO	l'uomo misura delle cose l'uomo misura della verità
ANTI RELATIVISMO PLATONICO	l'IDEA misura delle cose la VERITA' misura dell'uomo

Finalità politica della teoria delle idee

Con la dottrina delle idee **P. vuole dare agli uomini uno strumento per uscire dal caos delle opinioni e dei costumi**, fuori dalle lotte e violenze in cui la molteplicità dei punti di vista li ha fatti cadere.

L'assolutismo della teoria delle idee rappresenta lo strumento contro l'anarchia sociale e il metodo per superamento della crisi, attraverso l'equazione :

conoscenza delle idee = fondazione scienza politica universale=pace e giustizia fra gli uomini

punto di arrivo della meditazione platonica → **FILOSOFIA AL POTERE (la Repubblica)**

DOTTRINA DELL'AMORE E BELLEZZA

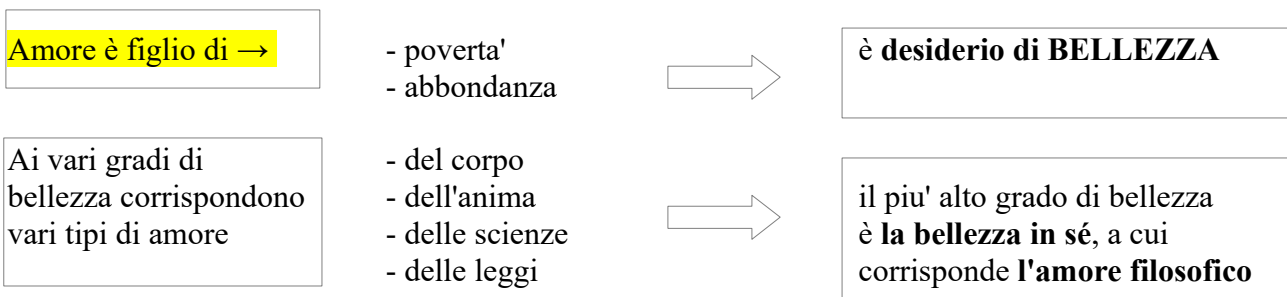
Il sapere stabilisce fra l'uomo e le idee e fra gli uomini associati nella ricerca **un rapporto che impegna l'uomo nella sua totalità** e che P. definisce **Amore (eros)**.

Il Simposio

Nel dialogo i diversi convenuti al banchetto tessono l'elogio di Eros e dei suoi diversi gradi.

- **Pausania** distingue l'eros volgare (rivolto ai corpi) dall'eros celeste (rivolto alle anime)
- **Erissimaco** vede nell'eros una forza cosmica che determina armonia di tutti i fenomeni
- **Aristofane** espone il **mito degli androgini**, divisi dagli dei in uomo e donna alla perenne ricerca dell'essere complementare (amore = insufficienza)
- **Socrate** infine **afferma che l'amore è mancanza**, ovvero desiderio di qualcosa che non si ha. Usa il mito di **penia (povertà) e poros (abbondanza)** per dire che l'amore non ha la bellezza e la desidera in quanto è il bene che rende felici.

Ai diversi gradi di bellezza corrispondono diversi gradi di amore, al livello più alto l'amore filosofico.



Quindi è **fuorviante l'idea medioevale e moderna di amore platonico come amore sentimentale ma asessuato**. L'eros non dispregia la corporeità anzi la vede come specchio della bellezza interiore, ma P. aggiunge che questo livello va superato per giungere a quelli superiori.

L'amore di P. non si riduce a sentimento uomo-donna ma è strumento per conoscenza superiore.

Il Fedro

L'opera parla di come possa **l'anima raggiungere la bellezza suprema**.

Mito della biga alata--> guidata dall'auriga e trainata da due cavalli, uno bianco (obbediente) e l'altro nero (recalcitrante). L'auriga la guida verso l'iperuranio dove c'è la **"sostanza"**, ovvero totalità delle idee, ma il cavallo nero (simbolo degli impulsi terreni) lo trascina verso il basso per cui ogni anima contempla la "sostanza" per poco tempo.

Più la ha contemplata e più sarà propenso alla ricerca della verità (e il contrario...).

La bellezza fa da mediatrice fra l'uomo caduto ed il mondo delle idee. L'eros diventa dialettica ovvero ricerca dell'essere in sé e unione amorosa delle anime nell'apprendere e insegnare.

Platone si oppone **alla retorica dei sofisti** (es. Gorgia), contrapponendo la **"retorica del vero"**, che rende **capaci di parlare e pensare, attenta soprattutto ai contenuti** (pur riconoscendo di poterli abbellire nella forma...).

Per Platone la **retorica è uno strumento della dialettica**, il vero metodo della filosofia.

LO STATO ED IL COMPITO DEL FILOSOFO

Nella sua opera massima, **la Repubblica**, Platone parla della **comunità perfetta, quella governata dai filosofi**.

Caposaldo di questa è la **giustizia, condizione fondamentale della nascita e prosperità dello stato**.

Lo stato deve essere diviso in 3 classi :

- **governanti** (caratteristica : **la saggezza**)
- **guerrieri** (caratteristica : **il coraggio**)
- **lavoratori** (caratteristica : **la temperanza**)

La giustizia comprende tutte queste virtù e si ha **quando ogni cittadino attende al proprio compito e ha quello che gli spetta**.

La stessa divisione vale per l'animo umano diviso in :

- **parte razionale** (nel cervello, corrisponde all'**auriga** della biga alata), la ragione che domina gli impulsi
- **parte irascibile** (nel petto, il **cavallo bianco**) al servizio del principio razionale, lotta per ciò che la ragione ritiene giusto
- **parte concupiscibile** (nel ventre, il **cavallo nero**) principio di tutti gli impulsi corporei

La giustizia si ha quando ogni parte svolge soltanto la sua funzione. Armonia dell'individuo e armonia dello Stato vanno quindi di pari passo. **Nessuna classe e nessuna parte del corpo può vivere senza l'altra**.

Tipi di ANIMA	Concupiscibile	Irascibile	Razionale
Tipi di VIRTU'	Temperanza	Coraggio	Saggezza
CLASSI	Produttori	Guerrieri	Governanti
SIMBOLI	Cavallo nero	Cavallo bianco	Auriga

Giustizia = armonia ed equilibrio fra le parti dell'anima, tra le virtù e tra le classi

Da dove deriva per Platone la divisione in classi ?

Cosa fa sì che uno appartenga ad una classe o ad un'altra?

- **motivi antropologici** : in uno stato vi sono compiti diversi che devono essere esercitati da individui diversi
- **motivi psicologici** : ogni individuo ha una preponderanza di una parte dell'anima (es. saggezza) sull'altra e quindi è più adatto ad un compito che all'altro.

Per Platone la **divisione in classi non è ereditaria ma antropologica e psicologica**, avviene non per diritto di nascita ma per **diversa attitudine naturale** (mito delle stirpi, aurea, ferrea ecc.)

Per P. la divisione in classi **non è rigida e non è derivata da privilegi di nascita** come nelle civiltà orientali ma è prevista una mobilità in base alle attitudini naturali (anche se solitamente i figli assomigliano ai padri e quindi rimangono nella stessa classe...)

Precisazione : la divisione di P. in classi riveste significati profondamente anti-democratici.

Il comunismo platonico

Per il migliore funzionamento dello stato P. suggerisce **l'eliminazione della proprietà privata e la comunanza dei beni per le 2 classi superiori**. La classe dei governanti inoltre non avrà famiglia, con **comunanza delle donne** (che hanno pari diritti degli uomini) e **dei figli**, che saranno tolti dalla nascita ai genitori in modo che ignorino il legame di sangue e crescano come in una unica grande famiglia.

Il modello è quello di un **monastero senza celibato**, dove la **felicità risiede nell'adempimento del proprio compito** in vista dell'armonia dello stato. **Vivono con sobrietà** perchè sia la **ricchezza che la povertà sono dannose**.

Le degenerazioni dello stato e rapporto con la democrazia

P. sa che il suo è solo un modello ideale e che nella realtà vi siano diverse degenerazioni

forme patologiche

- **timocrazia** (fondato sull'onore, i governanti si appropriano di terre e cose)
- **oligarchia** (f. sul censo, comandano i ricchi)
- **democrazia** (tutti sono liberi di fare ciò che vogliono senza regole)
- **tirannide** (il peggiore, nasce dalla eccessiva democrazia, schiavi delle passioni)

forma fisiologica

- **aristocrazia dei filosofi**

La sostanziale ostilità di P. vs. la democrazia ha :

- **ragioni storiche** → reazione al clima di insicurezza e instabilità del periodo (vedi anche condanna a morte di Socrate...)
- **ragioni ideologiche** → visione contrapposta della vita e della giustizia fra **concezione aristocratica** (il governo è appannaggio dei migliori) e **democratica** (il governo è affare del popolo e non di pochi, quali che siano)

Alla base vi è la convinzione di P. della **diseguaglianza naturale** (gli uomini hanno **attitudini diverse**) in base alla quale **ognuno deve attendere strettamente e unicamente ai propri compiti**, fissi e nettamente differenziati su scala gerarchica.

Lo stato sano si basa su una rigida divisione dei ruoli → organicismo politico

Per P. la politica NON è una arte destinata a tutti ma solo alla parte "aurea" della città e in tal modo abbatte uno dei principali **capisaldi teorici della democrazia ovvero la tesi della necessità di una gestione comune della cosa pubblica**.

Il rifiuto della democrazia (assimilata alla licenza e sfrenata libertà..) si associa ad un **esasperato statalismo**, che prevede di regolamentare ogni aspetto della vita sociale, inclusi gli **accoppiamenti (eugenetica)**, **i matrimoni, la dieta...** Ogni aspetto della vita pubblica delle classi superiori è decisa dall'autorità statale.

Non è però una aristocrazia tradizionale, ovvero per diritto di successione. I migliori non lo sono per casato, forza o ricchezza, ma per il possesso del sapere, la sapienza.

Per P. il potere va ai filosofi.

Sofocrazia → governo dei sapienti

Noocrazia → governo dell'intelligenza

Importanza dell'educazione e gradi della conoscenza

Come si può essere sicuri che i custodi opereranno per il bene della comunità e non per proprio interesse? → i custodi devono essere prima custodi di se stessi e quindi essere educati fin da piccoli al ruolo che gli spetta.

Importanza centrale dell'educazione di Stato, destinata però solo alle prime 2 classi (infatti per P. “è impossibile che la massa rifletta filosoficamente...”).

Per P. **all'essere corrisponde la scienza – al non essere l'ignoranza – in mezzo sta l'opinione.**

I 4 gradi della conoscenza per Platone

- la **conoscenza sensibile** (**doxa**) ha per oggetto il nostro mondo delle cose e comprende :
 - la **congettura** (o **immaginazione, eikasia**) → vede le ombre, le immagini delle cose (le impressioni superficiali degli oggetti)
 - la **credenza** (**pìstis**) → vede le cose sensibili nei loro rapporti (ovvero percezione chiara e degna di fede degli oggetti)
- la **conoscenza razionale** (**scienza, epistème**) ha per oggetto il mondo immutabile delle idee e comprende :
 - la **ragione matematica** o **discorsiva** (**conoscenza dianoietica**) → ha per oggetto le idee matematiche
 - l'**intelligenza filosofica** (**conoscenza noetica**) → ha per oggetto le idee-valori

Per P. la filosofia è superiore alla matematica (anche se le riconosce grande importanza...), in quanto questa trova molti troppi appigli nel mondo sensibile. Il suo ruolo principale è quello di misurare. **Attraverso le misure le conoscenze non sono più mutevoli** ma diventano oggettive e stabili.

Le discipline matematiche (aritmetica, geometria, astronomia, musica) sono propedeutiche allo studio della scienza suprema, la filosofia, ovvero la scienza delle idee.

Percorso di studi per futuri governanti → dapprima **musica e ginnastica**, poi le discipline propedeutiche (**matematica**), poi fra i 30 e 35 anni si cimenteranno con la **filosofia o dialettica**.

Fra i 35 e 50 i migliori faranno **tirocinio pratico** nelle cariche civili e militari e **solo dopo i 50, chi ha superato tutte le prove potrà entrare nel governo dello stato.**

Il Mito della caverna

Platone immagina dei prigionieri che, fin dall'infanzia, siano incatenati in una caverna, con la faccia rivolta verso il fondo, e che possano guardare soltanto davanti a sé. Alle loro spalle vi è un muricciolo, dietro il quale passano uomini che portano sulle spalle delle statuette, che sorpassano il muro e raffigurano ogni genere di cose, le cui ombre si proiettano sul fondo della caverna. I prigionieri sono convinti che quelle ombre siano l'unica e vera realtà. Ma se uno di loro riuscisse a liberarsi, scoprirebbe che si tratta soltanto di ombre; e oltrepassando il muro capirebbe che anche le statue sono soltanto imitazioni degli oggetti reali che si trovano fuori della caverna. L'ex prigioniero deciderebbe allora di tornare dai suoi compagni, per renderli partecipi della verità e liberarli; ma disabituato al buio, egli apparirebbe goffo e quasi cieco ai suoi compagni, che infastiditi dai suoi discorsi lo ucciderebbero.

La caverna rappresenta il nostro mondo e i prigionieri sono gli uomini. Il prigioniero che si svincola dalle catene (cioè dall'ignoranza) simboleggia l'azione della filosofia, che dapprima libera l'uomo dalla credenza nelle ombre e poi gli fa capire che anche le statuette (cioè le cose sensibili) sono soltanto copie degli oggetti reali (le idee), che si trovano fuori della caverna (cioè nel mondo delle idee). Il ritorno dell'ex prigioniero nella caverna rappresenta il ruolo politico della filosofia, che è in grado di liberare gli uomini indicando loro la verità; ma la disabitudine del filosofo al buio (al mondo delle cose sensibili) lo rende poco credibile ai suoi simili, suscitando la loro derisione e la loro aggressività, esattamente come era accaduto a Socrate.

La dottrina Platonica dell'Arte

P. **esclude l'arte dall'educazione dei filosofi** con le seguenti motivazioni :

- **è una imitazione dell'imitazione**, riproduce cose o eventi che a loro volta sono imitazioni imperfette delle idee. Non è misurabile matematicamente e quindi non oggettiva (eccetto la musica)
- **corrompe gli animi**, incatena l'animo alle passioni rappresentando gli istinti bassi e volgari (commedia) o la schiavitù dal fato (tragedia)
- **contrasto fra filosofia e poesia** nel ruolo della formazione

La critica **non riguarda però il mito**, che invece riveste grande ruolo per rappresentare alla mente ciò che va al di là di ciò che è empirico.

P. **rigetta l'uso distorto dell'arte**, ma quando questa è assoggettata alla filosofia, quando costituisce via di accesso alle idee quando rappresenta oggettivamente la BELLEZZA allora è **ben accetta**.

Kalòs kài agathòs, **la bellezza è forma esteriore della bontà** e aiuta a conoscere il mondo ideale.

P. propone un valore oggettivo del bello : **le cose sono belle in virtù del rapporto con l'idea del bello.**

La bellezza avvicina l'anima al mondo delle idee.

Le posizioni sulla Repubblica

La Repubblica è **capostipite delle teorie utopistiche** (es. Tommaso Moro) e in questo viene criticata (es. Machiavelli) o esaltata.

Anche la tesi dei **filosofi al governo** è stata criticata (es. Kant) o esaltata (es. De Ruggero).

Qualcuno ha visto nel comunismo platonico, nella preminenza del bene collettivo su quello individuale **un abbozzo di socialismo utopistico**, ma altri studiosi, e lo stesso Marx, ha visto invece una **organizzazione aristocratica e classista** fondata su una rigida divisione del lavoro e idea elitaria del potere.

Soprattutto i **nazifascisti hanno sposato l'idea dello statalismo**, dell'organicismo politico (eugenetica) e della struttura gerarchica della società. Ufficiali nazisti avevano la Repubblica nello zaino.

I filosofi inglesi e americani (es. Karl Popper o Bertrand Russell) hanno invece criticato pesantemente le idee di P. di **società chiusa, di regime autoritario e dispotico**.

L'ULTIMO PLATONE

Il Teeteto → tratta della conoscenza. **Per P. deve esistere un vero in sé, che non dipenda dal giudizio di ogni singolo individuo.** I sensi non sono che un mezzo attraverso cui l'anima conosce. Il vero non viene definito direttamente ma per opposizione al falso.

La sfida alla concezione parmenidea e nuova concezione dell'essere

Il Parmenide → la sfida alla concezione eleatica dell'essere. **Confronto-scontro con l'unicità dell'essere di Parmenide**, che pregiudicherebbe la teoria della molteplicità delle idee di Platone. Platone pur rispettandolo, **abbandona definitivamente la teoria dell'essere di Parmenide** e trova la soluzione nell'opera "il Sofista"

Il Sofista → per P. l'errore di fondo di Parmenide è quello di **confondere il nulla con il diverso**. Per cui l'unico modo in cui **puo' esistere il "non essere"** è definirlo come **"essere diverso"**, che però in quanto tale non è il nulla assoluto ma partecipa anch'esse dell'essere. P. si sbarazza così del fantasma del nulla infrangendo il divieto di Parmenide di parlare del non essere e quindi della molteplicità.

P. elabora qui la teoria dei generi sommi, ovvero delle **5 forme fondamentali dell'essere** :

GENERI SOMMI

- essere
- essere identico
- essere diverso
- essere in quiete
- essere in movimento

NON ESSERE → = essere diverso

ERRORE → = enunciare le cose in modo diverso da come sono nella realtà

L'essere è POSSIBILITA' di agire o subire una azione, ovvero **esiste tutto ciò che è in grado di entrare in un campo di relazione qualsiasi.**

Il Filebo → il bene per l'uomo

Cos'è il bene per l'uomo ?

La vita dell'uomo (che non è un dio ma neanche un animale...) deve essere una vita **mista, divisa fra la ricerca del piacere e l'esercizio dell'intelligenza**, il tutto nella **giusta misura/proporzione**. **Il piacere è un illimitato, l'intelligenza impone un limite** che rende il tutto armonico. Riduzione della virtù ad una scienza della misura.

P. ritiene che **tutte le forme di intelligenza**, anche quelle legate all'opinione, **debbano entrare nella vita dell'uomo**, così come i piaceri più puri (contemplazione di belle forme, colori ecc..).

La **tavola dei valori** per l'uomo, nell'ordine →

1. l'ordine, la misura il giusto mezzo
2. ciò che è proporzionato, bello e compiuto
3. l'intelligenza
4. la scienza e l'opinione
5. i piaceri puri

Il Timeo → la visione cosmologica

Il Demiurgo è un divino artefice, dotato di intelligenza che si pone **intermediario fra le idee e le cose.**

All'inizio il mondo era caos (chora), il **demiurgo volle ordinare il mondo a immagine e somiglianza delle idee.**

Non è un creatore dal nulla, ma solo un plasmatore di materia pre-esistente.

Dà forma all'informe, dandogli anima, trasformando l'universo in un immenso organismo vivente in cui si riflette l'armonia delle idee.

Per rendere il mondo ancora più simile al modello ideale (eterno) **il demiurgo genero' anche il tempo, immagine mobile dell'eternità** (una delle definizioni più suggestive di P!). il tempo con il suo succedersi ordinato di giorni, notti, mesi, anni riproduce nella forma del mutamento l'ordine immutabile dell'eternità. Il tempo è misurato dal movimento degli astri.

L'opera del demiurgo, nonostante la sua bontà, è **limitata dalla resistenza “ribelle” della materia**, a cui P. tende ad attribuire le **imperfezioni ed i mali del mondo.** (concetti ripresi poi nella filosofia cristiana..).